



COMUNICATO STAMPA

## **“C’è volontà di cambiare rispetto a come era prima della pandemia”: settembre e dicembre saranno i due mesi chiave della Regione Piemonte per una nuova Medicina Territoriale**

2 luglio 2021 - 93 case della comunità, 43 centrali operative territoriali e 27 ospedali di comunità: è questa la cornice pensata dall’Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas), in cui l’assistenza territoriale del Piemonte dovrà muoversi. 2milioni e mezzo i soldi a disposizione per ogni Ospedale di comunità - con un modulo tipo di 20 posti letto, 1 milione e mezzo per le Case di comunità e 150mila euro per le Centrali operative territoriali.

*«Agenas, che in questo caso fa da braccio operativo del Ministero della Salute, ci ha anche informati che i 15miliardi che saranno a disposizione con la missione salute (M6) - componenti 1 e 2 - dovranno essere spesi correttamente e interamente, previo il rischio che questi soldi non vengano ristorati a livello del governo regionale e nazionale, andando ad alimentare il debito pubblico», ha precisato Mario Minola, Direttore degli Assessorati alla Sanità e alle Politiche Sociali del Piemonte, nel corso del webinar **FOCUS PIEMONTE: “Verso una costituente della medicina territoriale. Un cantiere nelle varie Regioni per un nuovo modello”**, promosso da **Motore Sanità**. **«Abbiamo settembre come deadline per individuare delle localizzazioni a livello di azienda sanitaria locale di queste strutture e dicembre per andare a localizzarle fisicamente nelle località dove devono essere fatte. Questo dimostra la volontà di cambiare, rispetto a come era prima della pandemia, tenendo conto che dovremo poi anche pensare a come formare tutti i professionisti che andranno a popolare queste strutture».***

**Si lavora dunque per una sanità proiettata nel futuro, che deve tenere conto di quello che ci ha insegnato il Covid 19, per non farci più trovare impreparati di fronte a nuove potenziali sfide future.**

**Alessandro Stecco, Presidente IV Commissione Regionale Sanità e Assistenza Sociale, Regione Piemonte: «Non ci sono più alibi per nessuna sanità regionale: se le Regioni saranno brave potranno effettivamente mettere a sistema ottimi risultati, soprattutto per quanto riguarda la sanità territoriale. Quello che forse manca è il Piano Sanitario Nazionale, fermo al 2006-2008 e che andrebbe rimodulato, tenendo conto anche delle nuove figure professionali nate in questi ultimi 10 anni e di quella che oggi è l’assistenza sanitaria nel complesso».**

Non è l'unico punto in discussione. «Siamo di fronte all'ultima occasione per rimodernare la nostra sanità, che però è gestita e declinata in modi vecchi. Mi spiace dirlo, ma **a mio avviso bisognava puntare fortemente su progetti di telemedicina**», ha fatto notare **Carlo Picco**, Direttore Generale ASL Città di Torino Regione Piemonte. «Prima che questi modelli, che devono essere ponderati bene, vengano calati dall'alto uguali a tutto il territorio - mentre noi sappiamo che i territori sono molto diversi tra loro: che le città sono diverse dalle province, dalle regioni, dalle aree montane, dalle aree peninsulari - **auspico la possibilità di maggiori riflessioni, anche con i colleghi di medicina generale**. Ricominciare a declinare elementi non elastici, ma percorsi obbligati per tutti, credo non sia un elemento di forza».

Ufficio stampa Motore Sanità

[comunicazione@motoresanita.it](mailto:comunicazione@motoresanita.it)

**Liliana Carbone** - Cell. 347 2642114

**Marco Biondi** - Cell. 327 8920962

[www.motoresanita.it](http://www.motoresanita.it)

